

COMUNICATO STAMPA



RITORNO A DEIR MAR MUSA

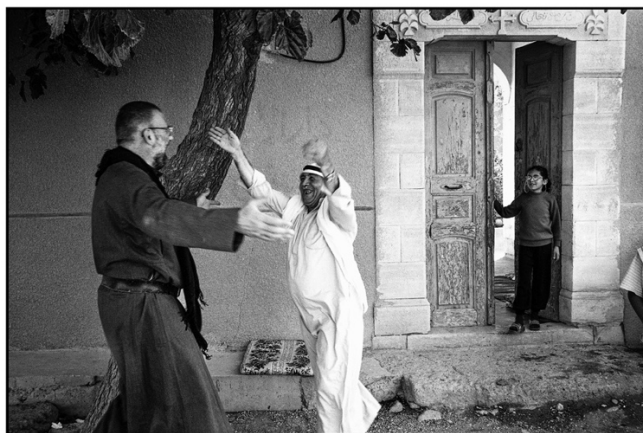
L'utopia di Padre Dall'Oglio

Fotografie di

IVO SAGLIETTI

14 aprile – 26 maggio 2024

CASTELLO REALE DI GOVONE



Titolo

Fotografie

Curatela Organizzazione

Dove

Inaugurazione

Durata

Orari apertura mostra

Per informazioni

Ritorno a Deir Mar Musa. L'utopia di Padre Dall'Oglio

Ivo Saglietti

Tiziana Bonomo

Castello Reale di Govone,

Piazza Roma 1 Govone (CN)

sabato 13 aprile 2024 ore 17

14 aprile – 26 maggio 2024

venerdì e sabato ore 10-12,30/15-18 – domenica ore 10-12,30/14-18

+39 0173 58103, +39 371 4918587 · info@castellorealedigovone.it -

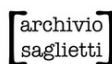
anagrafe@comune.govone.cn.it - www.castellorealedigovone.it

In contemporanea la retrospettiva IVO SAGLIETTI LO SGUARDO NOMADE ad Alba dal 25 aprile al 19 maggio presso la Chiesa di San Domenico

con il sostegno di



in collaborazione con



Il Comune di Govone promuove la mostra fotografica *Ritorno a Deir Mar Musa. L'utopia di Padre Dall'Oglio* di Ivo Saglietti, allestita nella Sala Mostre del Castello Reale, in collaborazione con l'Associazione Govone Residenza Sabauda, Govone Arte e il Centro di promozione Culturale Govone e il Castello.

Si è pensato per celebrare Ivo Saglietti, un grande fotoreporter, di dedicargli in contemporanea due esposizioni proprio nel territorio dove ha trascorso la sua giovinezza. La mostra fotografica al castello Reale di Govone, dedicata ad un progetto e ad un libro, si inaugura con qualche giorno di anticipo rispetto alla retrospettiva di Alba *Ivo Saglietti Lo Sguardo Nomade* che aprirà ad una settimana di distanza.

Ivo Saglietti nasce a Tolone ma trascorre la sua adolescenza ad Alba e nel 1975 inizia ad occuparsi di fotografia fino a diventare fotoreporter. È nel 2000 che l'editore Mario Peliti gli propone di fare un reportage sul gesuita Padre Dall'Oglio che sarebbe diventato uno dei suoi più cari amici una delle persone più belle che Ivo abbia mai conosciuto e dal quale nasce il primo libro "Sotto la tenda di Abramo" (ed. Peliti).

A dieci anni di distanza, nell'anniversario della scomparsa di Padre Paolo Dall'Oglio avvenuta nel 2013, Ivo Saglietti torna simbolicamente a Mar Musa, come per riallacciare un dialogo bruscamente interrotto e rileggere quell'esperienza, insieme umana e fotografica, interrogandosi sul suo significato. Con l'editore Emuse pubblica, nel 2023, il libro *Ritorno a Deir Mar Musa. L'utopia di Padre Dall'Oglio*.

La mostra fotografica racconta del dialogo possibile tra le religioni nella comunità fondata da Padre Paolo Dall'Oglio nell'antico monastero *Deir Mar Musa el-Habasci* (San Mosè l'Abissino) in Siria. Luogo di ospitalità e di scambio interreligioso cattolico e musulmano abbarbicato sulle montagne della Siria. I monaci fotografati da Ivo Saglietti sono uomini e donne di diverse chiese e di diversi Paesi, che sperimentano quotidianamente le difficoltà e la ricchezza della diversità, dimostrando che Dio è uno e si può vivere insieme nella sua fede, indipendentemente dalla religione che si professa. Il bianco e nero intenso di questo lavoro, che documenta dall'interno la vita della comunità nel suo quotidiano, ben rappresenta il contrasto di luci e ombre di due mondi in perenne conflitto ideologico, che nell'enclave di Deir Mar Musa el-Habasci trovano invece un luogo di dialogo e di costruttivo confronto.

La mostra mette in evidenza la conversazione tra Ivo Saglietti e *abuna* Paolo che nasce dal comune sentimento di appartenenza al viaggio, dall'attrazione per il Medio Oriente, dal disarmante mistero della tenerezza di un dialogo davanti a una tazza di caffè. La fotografia sappiamo bene che è memoria e la mostra conferma l'intenzione di ricordare e di far sapere chi erano Padre Dall'Oglio e Ivo Saglietti. Un incontro e un confronto tra due uomini diversi per origine, formazione ed esperienze, ma animati da un comune sentire e da un'amicizia tanto inaspettata quanto profonda che non smette di emozionarci. Ivo ha sempre dichiarato: "L'amicizia ti cambia dentro: ti rimpasta nella relazione sociale, culturale e spirituale. Si tratta, per dirla con Massignon, d'inserirsi nella linea di destino dell'amico."

La curatrice Tiziana Bonomo ha selezionato insieme a Federico Montaldo dell'Archivio Saglietti e Grazia Dell'Oro della casa editrice Emuse le circa 30 immagini in b/n dell'esposizione ricordando il collegamento con la mostra di Alba che verrà inaugurata il 24 aprile nella Chiesa di San Domenico. Le due mostre saranno visitabili nel periodo tra aprile e maggio.

L'organizzazione ringrazia sentitamente il Comune di Govone per l'opportunità e l'ospitalità in uno dei castelli reali più belli del Piemonte.

MOSTRA RITORNO A DEIR MAR MUSA L'utopia di Padre Dall'Oglio Allegati

Alcuni testi in mostra

Estratto dalla lettera inviata da Padre Paolo Dall'Oglio a Ivo Saglietti in occasione della pubblicazione di Ivo Saglietti, *Sotto la tenda di Abramo. Deir Mar Musa el-Habasci*, Peliti Associati, Roma, 2004 (N.d.E.).

*Carissimo Ivo,
finalmente il libro è una realtà ...*

Ti voglio parlare qui di tre cose. La prima sarà una breve spiegazione su chi siamo e vogliamo essere noi della Comunità Monastica del Khalil (Abramo l'Amico di Dio) nata nel monastero siriano antiocheno di Deir Mar Musa el-Habasci (San Mosè l'Abissino). La seconda sarà parlare di te, come persona-fotografo. La terza sarà accennare alla problematica psico-spirituale del fotografato.

Quanto a me, sono del '54, romano, allievo dei gesuiti, scout, contestatore, sognatore, alpino, novizio nella Compagnia di Gesù nel '75, in Medio Oriente dal '77, per servire l'impegno della Chiesa nel Mondo Musulmano. Nell'estate dell'82 arrivo alle rovine di Deir Mar Musa per dieci giorni di ritiro spirituale e me ne innamoro. Ci trovo il "corpo" dei miei sogni e desideri, quelli mistici, ma anche comunitari, culturali e politici: corpo a corpo con l'Altro, Allah, l'Uno della mia passione, il Misericordioso, corpo del Verbo eterno increato e creatore, per un abbraccio indicibile ed un bacio che tutto esprime, e tacita; corpo che il soffio della profezia rianima, resuscita e fa apparire, mostra!

Tre le priorità emerse alla superficie rosa di questo deserto di pietra.

Uno: l'assoluto del gratuito spirituale, scelta ed obbedienza inscindibili; altrimenti voglio la morte senza paradiso.

Due: il lavoro con le mani; terra, roccia, orzo, olive, mandorle, api, capre, carne e formaggio, cocci e affreschi, rogne burocratiche e computer ostinati, cucina, cesso ed immondezzaio . . . l'amore che non s'incarna ci fa senso!

E tre: il servizio dell'ospitalità, che qui nel mondo semita, arabo e d'origine nomade, è la virtù più alta. Per questo il Patriarca Abramo è il più gran santo, giacché ospitò Iddio riconoscendolo nell'Ospite. Dal '91 siamo qui a tempo pieno. È nata una piccola comunità consacrata all'amicizia seria e profonda con i musulmani e con la Umma dell'Islam. E l'amicizia ti cambia dentro; ti rimpasta nella relazione sociale, culturale e spirituale. Si tratta, per dirla con Massignon, d'inserirsi nella linea di destino dell'amico.

Siamo uomini e donne di diverse chiese e diversi paesi. Sperimentiamo e patiamo la ricchezza della diversità, l'ascesi del dialogo, l'estasi dell'armonia.....

Fin dal tempo del Profeta Muhammad, il monastero nel deserto ha svolto una funzione socio spirituale nota, apprezzata e rispettata nel mondo musulmano. Noi abbiamo voluto riscoprire tale funzione d'ospitalità e riproporla in modo più esplicito e cosciente. La tenda dell'accoglienza è diventata un luogo simbolico di incontro con la popolazione della regione; si viene in famiglia il venerdì e poi ci si ferma a mangiare all'entrata della valle.....

Non dimentichiamo poi che l'Islam ha offerto ed offre un quadro di civiltà e di concreta spiritualità, certo sempre criticabile e migliorabile, ma efficacemente dinamico, ad una gran parte della popolazione del pianeta.

Le sofferenze e le contraddizioni dell'Islam odierno le vogliamo portare assieme in radicale solidarietà senza per questo pretendere di dimenticare il nostro far parte anche del mondo cristiano nel quale l'Occidente è egemone, e desideriamo portare nella preghiera e nell'esame di coscienza la tragicità dell'attuale situazione di cui Gerusalemme costituisce il simbolo più scandaloso.

Ma veniamo, Ivo, alla seconda parte: la persona del fotografo.

Le tue foto mi piacciono, ci piacciono, le troviamo vere e ci ritroviamo ed anzi ci riscopriamo attraverso di esse. Il bianco e nero è poi micidiale nell'andare oltre l'illusione ed il velo dell'apparire; è già processo astrattivo e concettualizzazione. Ma di te s'apprezza soprattutto la grande tenerezza, sofferta certo e solidale con la sofferenza e la lotta che hai fotografato per anni ed ovunque, non per guardonismo ma per solidarietà, appunto, di lotta. Delle tue foto vorrei sottolineare due aspetti che mi son cari. Innanzitutto le mani.....

Il tuo modo di fotografare è un vivere assieme, nella luce normale del quotidiano, dal mattino, alla sera, alle candele della notte, senza schermi, riflettori e lampi. La tua macchina fotografica è discreta, rumore quasi zero. Ma non è per rubare le immagini; è piuttosto per riceverle con cortesia e rispetto. I tuoi scatti non sono quelli d'un fotoreporter, ma quelli d'un compagno di strada che diventa amico.....

Come mai Ivo s'è occupato d'un monastero nel deserto? Certo c'era Mario Peliti che voleva fare un regalo a Francesca, da anni nel novero dei fans di Deir Mar Musa, ed un regalo a me, suo antico compagno di campeggi. È stato Mario a proportelo, perché ha fiuto ed ha sentito che eri la persona adatta. Sei entrato in punta di piedi nella nostra vita ed ora sei di casa. Le tue foto mostrano che non hai fatto l'esteta, né il documentarista.....

Hai saputo fotografare la nostra speranza al di là della sofferenza. Grazie! Ti sei posto di nuovo con noi la questione della fede, della sua legittimità in relazione alla percezione del reale e dunque della sua portata esistenziale e politica

Veniamo alla terza parte.

È di moda infastidirsi per l'invasione dei fotografi sperando tuttavia che vengano, e a frotte. L'interesse dei media è una droga affettiva pericolosa. È normale che una comunità monastica, anche aperta e accogliente, si metta così in mostra? È sano? Addirittura ci siamo messi a fare gli attori di noi stessi per un film vero!....

Giovanni Paolo II, quando prega in diretta, non fa finta di pregare, e neppure fa finta che la telecamera non ci sia. Io l'ho visto da vicino come fa. Lui, davvero, prega in tivvù e fa comunità con tutti quelli che lo vedono, magari per lo spazio di uno zapping fuggitivo.....

Allora, piuttosto che d'esibirsi, è desideroso d'esibire la relazione perché tutti vi partecipino, l'ammirino e ne gioiscano: gloria e non vanagloria, con-piacenza e non autocompiacimento. La nostra gloria è appannata ed abbiamo ancora tanto da nascondere. Ma il Signore è buono ed anche attraverso le immagini abbiamo l'occasione di dire il nostro amore per lui. Nell'esibire, nel mostrare, nello spogliarsi e nel restare in un'attitudine spirituale e psicologica di nudità davanti alla macchina, al fotografo e tutti quelli che vedranno, c'è l'occasione, non senza il rischio di derive anche gravi, di dire il proprio innamoramento ricambiato, di gridarlo sui tetti, d'annunziarlo nelle piazze. Noi religiosi ci mostriamo quando ci sembra che non ci siano altri mezzi per attirare vocazioni. Gesù di Nazaret invece fu innalzato sul patibolo "per attirare tutti a sé". Mi pare che questo mondo abbia bisogno sì di predicazione, ma che sia stufo di parole. Presto sarà stufo anche d'immagini. Toccherà tornare a predicare con la parola e le immagini, accompagnate nuovamente da gesti salvifici: sacramenti, miracoli e vita evangelica, umile e semplice, accogliente. La predicazione giudica innanzitutto il predicatore; e le tue foto sono per noi un richiamo, un monito, un programma e pure un incoraggiamento.

Simeone lo Stilita, un nostro connazionale di qui del V secolo, salì in cima ad una colonna vicino ad Aleppo e ci rimase per decenni fino alla sua morte. La gente è venuta a vederlo lassù a migliaia. E lui lì in cima a predicare e a pregare. Fu un successone pubblicitario e all'epoca non pochi lo imitarono. Fu proprio a San Simeone che nell'81 chiesi che mi mostrasse, da lì in cima, le priorità per la nostra Chiesa in questo mattatoio di Medio Oriente. Lui, in cima alla colonna non aveva messo se stesso, come facevano gli imperatori romani, ma bensì la sua relazione spirituale con Dio. E quella sì val la pena che sia innalzata, mostrata ed annunciata!

Oltre la mostra sfacciata della propria deficienza, il rischio è che la relazione sia così forte da spingere allo scandalo ed al martirio. Per la relazione sarebbe l'occasione plateale di mostrarsi definitivamente, se non fosse però per la necessità di trovarsi chi faccia il lavoro sporco, il boia, il traditore eccetera, e poi come conservare mitezza ed umiltà di cuore?

La vita s'incarica d'umiliarci quanto basta per la nostra salvezza e resta per ora il bel libro!

Tuo

Paolo

Tratto dal libro *Ritorno a Deir Mar Musa. L'utopia di Padre Dall'Oglio* di Ivo Saglietti dove possibile trovare la versione integrale. EMUSE editore.

MOSTRA RITORNO A DEIR MAR MUSA L'utopia di Padre Dall'Oglio

BIOGRAFIA PADRE PAOLO DALL'OGGIO

Paolo Dall'Oglio (Roma, 1954) entra nella Compagnia di Gesù nel 1975 nella Provincia Italiana e successivamente diviene membro della Provincia del Vicino Oriente. Ottiene licenza ecclesiastica in filosofia presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale, licenza ecclesiastica in teologia e licenza e dottorato in missiologia (indirizzo in teologia del dialogo interreligioso con l'islam) presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Negli anni dal 1977 al 1981 si reca in Libano, a Gerusalemme e a Damasco per lo studio dell'arabo, dell'ebraico, dell'islam e delle chiese orientali e si laurea successivamente in lingue e civiltà orientali (indirizzo arabo e ebraico) all'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Nel 1982 promuove e sovrintende al restauro del monastero di Mar Musa al-Habashi (San Mosé l'Abissino) nel deserto di Nebek in Siria.

Gli anni tra il 1984 (anno dell'ordinazione sacerdotale in rito siro-cattolico a Damasco) e il 1989 sono caratterizzati da lunghe presenze e attività di studio e pastorale in Libano e in Siria.

Dal 1991 si stabilizza a Deir Mar Musa sotto l'autorità del vescovo siro-cattolico di Homs, Hama e Nebek e vi fonda una comunità di monache e monaci consacrata al servizio dell'armonia islamo-cristiana. Nel 2006 la Santa Sede Romana approva le Regole della Comunità monastica al-Khalil da lui fondata e presente oggi in Siria, Iraq e Italia. Nello stesso anno ottiene il premio della Fondazione Euromediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture.

BIOGRAFIA IVO SAGLIETTI

Ivo Saglietti è nato a Tolone nel 1948.

Trascorre l'adolescenza ad Alba. Nel 1968 è a Torino, studente di Scienze Politiche, in quegli anni turbolenti e inquieti, si impegna politicamente nel Movimento. Qui inizia la sua attività come cineoperatore, producendo alcuni reportages di tipo politico e sociale.

Nel 1975 inizia ad occuparsi di fotografia, lavorando nelle strade e nelle piazze della contestazione. Nel 1978 si trasferisce a Parigi, dove, grazie all'amicizia con Mario Dondero, affina la sua conoscenza fotografica ed entra in contatto con il mondo del fotogiornalismo.

Compie numerosi viaggi come *reporter-photographe* per documentare situazioni di crisi e di conflitto in America Latina, Medio Oriente, Africa e Balcani su incarico di agenzie francesi e americane, nonché di grandi riviste internazionali (*Newsweek*, *Der Spiegel*, *Time*, *The New York Times*). Nello stesso tempo inizia a lavorare su progetti personali a lungo termine, da *Il rumore delle sciabole*, reportage sulla dittatura di Pinochet in Cile (1986-1988), da cui il suo primo libro.

Nel 2000 Ivo diviene membro associato dell'agenzia fotogiornalistica tedesca *Zeitenspiegel Reportagen*. Allo stesso tempo si orienta sempre di più verso progetti fotografici di lunga durata, che gli permettono di raccontare le storie in modo più personale, articolato e meno condizionato dalle esigenze e richieste dei settimanali. Tra questi si ricordano il reportage che ripercorre la via degli schiavi dal Benin alle piantagioni di canna da zucchero della Repubblica Dominicana e di Haiti; quello sulle tre grandi malattie da infezione (aids, malaria e tubercolosi); quello che racconta del dialogo possibile tra le religioni attraverso l'esperienza comunitaria dell'antico monastero siro antiocheno di Deir Mar Musa el-Habasci e infine quello sulle frontiere nel Mediterraneo e del Medio Oriente e dei Balcani.

Vince il premio del World Press Photo nel 1992 per un servizio sull'epidemia di colera in Perù e nel 1999 – sempre per il WPP – riceve una menzione d'onore per il reportage sul Kosovo così come nel 2011 con una fotografia scattata a Srebrenica (Bosnia). Gli sono stati riconosciuti il Premio Enzo Baldoni e il Premio Chatwin Occhio Assoluto.

Ha esposte le sue fotografie in molte mostre in importanti sedi, in Italia e all'estero.

Tante le sue pubblicazioni dei quali gli ultimi: *"Lo sguardo inquieto"* (Postcart 2021) un libro autobiografico a cura di Federico Montaldo, *"Ritorno a Deir Mar Musa"* (Emuse 2023) e *"Rivoluzioni"* a cura di Tiziana Bonomo (Sanpino Edizioni 2023). Ivo Saglietti è mancato a Genova il 2 dicembre 2023.

ARCHIVIO SAGLIETTI

L'Archivio Saglietti ha sede a Genova. È stato creato per promuovere, diffondere e divulgare l'opera e l'impegno sociale e culturale del fotografo Ivo Saglietti ed i principi cui si è sempre ispirato il suo lavoro.

EMUSE

È una casa editrice impegnata nella divulgazione di contenuti creativi: dalla fotografia alla storia dell'arte, dalla narrativa alla poesia, offriamo l'opportunità di esprimere idee attraverso parole e immagini. In ambito fotografico, le nostre pubblicazioni – dalle narrazioni visive ai saggi fotografici – celebrano il potenziale artistico e narrativo della fotografia. *emuse* collabora con fotografi di fama e talenti emergenti, assicurando una gamma diversificata di opere fotografiche. *emuse* sta espandendo il proprio progetto editoriale per portare alla luce la ricchezza culturale e le tradizioni letterarie del Mediterraneo con un'attenzione specifica al mondo arabo. Questo impegno ci distingue come sostenitori dello scambio e del dialogo interculturale.

TIZIANA BONOMO

Tiziana Bonomo, nata a Torino, ha lavorato a lungo nel marketing e nella comunicazione di grandi aziende internazionali. Negli ultimi anni ha fondato "ArtPhotò" (<https://www.artphotobonomo.it/>). Come ideatrice e curatrice promuove progetti legati alla fotografia e sperimenta progetti di documentazione e impegno sociale. Ama unire immagini e parole e diversi sono stati gli incontri con grandi fotoreporter di fama internazionale di cui è uscito quest'anno il primo volume "Rivoluzioni" (Edizioni Sanpino). Scrive articoli sulla fotografia su diverse testate. Diffonde la cultura sulla fotografia a studenti delle medie e delle superiori con un laboratorio dedicato *all'Alfabetizzazione all'immagine fotografica*. Autrice del libro "Il fascino dell'imperfezione. Dialoghi con Domenico Quirico", edito da Jaca Book. <https://www.artphotobonomo.it/>

MOSTRA RITORNO A DEIR MAR MUSA *L'utopia di Padre Dall'Oglio*

IMMAGINI Ivo Saglietti @Archivio Saglietti



@Ivo Saglietti, Siria, 2002. Padre Dall'Oglio incontra un suo amico. Con

le fotografie un secondo vale come dieci anni.



@Ivo Saglietti, Mar Musa, Siria, 2002. Un momento sufi.



@Ivo Saglietti, Mar Musa, Siria, 2002. Padre Dall'Oglio sale nella luce verso la montagna.



@Ivo Saglietti, *Sotto la tenda di Abramo*, che è anche il titolo del libro stampato con l'Editore

Peliti



©Ivo Saglietti, Mar Musa, Siria, 2002. Un momento di quotidianità



©Ivo Saglietti Mar Musa, Siria, 2002. Un momento rituale



©Ivo Saglietti Mar Musa, Siria, 2002. Un momento musicale



©Ivo Saglietti Mar Musa, Siria, 2002. Foto di gruppo con Jak, Jens, Butros, Huda, Ramona, Huda.

Il link per scaricare la cartella stampa con le immagini:

https://www.artphotobonomo.it/ritorno_a_deir_mar_musa_l_utopia_di_padre_dall_oglio_mostra_fotografica-d14978

Informazioni Ufficio Stampa

COMUNE DI GOVONE

+39 0173 58103, +39 371 4918587 - www.castellorealedigovone.it

con il sostegno di



in collaborazione con

